



Centro Studi Problemi Internazionali

CESPI/Note febbraio 2012

Cambogia: le contraddizioni del comunismo e le responsabilita' occidentali.

di Giuliano Trezzi
Direttivo, CESPI

Entrando in Cambogia dalla frontiera thailandese viene spontaneo fare il confronto tra i due paesi, le differenze appaiono subito evidenti; l'impatto é visivo.

Sporcizia, persone mutilate che chiedono la carità, motorini sgangherati che trasportano enormi sacchi, donne magrissime con in braccio piccoli bambini laceri e sporchi; danno l'idea di una maggiore povertà.

Cambogia: nome che per me muove inquietudini profonde. La mente subito corre alla guerra del Sud Est asiatico e al disastro della politica dei Khmer rossi. Il paese é in sè molto interessante. I templi di Angkor Vat, forse i più belli del mondo, ti fanno entrare in luoghi magici e misteriosi con vestigia di un passato antico e glorioso che ha visto la Cambogia dominare, intorno all'anno mille, praticamente quasi tutto l'Estremo Oriente.

Il sud é costellato da un pugno di isole con un mare turchese. Vi sono ancora foreste dove la tigre e l'elefante vivono allo stato libero. Il fiume Mekong lo attraversa interamente da nord a sud, dalla frontiera del Laos fino ad arrivare a quella del Viet Nam, formando nel suo centro uno dei laghi più grandi del mondo. Ebbene, quello che potrebbe essere un

vero paradiso, ha visto una delle tragedie più grandi del secolo scorso: il genocidio del popolo cambogiano da parte di un dogmatico e fanatico personaggio che porta il nome di Pol Pot.

Io l'avevo rimosso. I media l'hanno rimosso e forse non a caso. L'occidente intero lo ha rimosso e mi sono chiesto il perché.

La notizia che doveva passare era che i comunisti in Cambogia hanno fatto un massacro, per tutto il resto é meglio dimenticare.

Nulla sulle responsabilità, nulla sul merito dei vietnamiti di aver abbattuto una dittatura crudele.

In realtà, in Cambogia é successo che una fazione dei Khmer rossi ha fisicamente sterminato le altre due fazioni; quella dei seguaci dell'ex sovrano Sihanouk e quella dei filo vietnamiti.

Preso il potere, hanno proclamato "l'anno zero", abolito la moneta e la posta e messo in totale isolamento il paese. Le città sono state svuotate e i cittadini deportati in massa nelle campagne.

L'intenzione era di creare una enorme cooperativa agricola; chi si ribellava veniva ucciso.

Pol Pot vedeva nemici ovunque, dopo aver eliminato i seguaci del vecchio regime e perseguitato i realisti, ha iniziato con le purghe interne, chi era filo sovietico veniva accusato di essere una spia del KGB e quindi eliminato e chi sosteneva la politica del Viet Nam, seguiva la stessa sorte. Intere popolazioni del sud est del paese, accusate di essere filo vietnamite, sono state deportate all'ovest e costrette a portare una sciarpa blu per indicare che erano nemici del popolo. Mi ricorda molto la stella di David appuntata sui vestiti degli ebrei dai nazisti.

Dopo aver fatto il vuoto intorno a sè, ora toccava al popolo che andava purificato. Deportazioni ed esecuzioni erano all'ordine del giorno. Finalmente i vietnamiti nel 1978, dopo aver subito varie

incursioni sul proprio territorio con centinaia di morti, si decidono di farla finita; entrano in Cambogia e in due settimane costringono i Khmer rossi alla fuga e a rifugiarsi alla frontiera con la Thailandia.

In questo frangente molti civili vengono sequestrati e usati come scudi o come schiavi per lavorare nei campi. In Cambogia viene installato un nuovo governo composto da ex ufficiali dissidenti, con a capo Hun Sen.

La Cina, per rappresaglia, fa un raid sulla frontiera nord del Viet Nam, per alleggerire la pressione sui Khmer rossi, ma il tentativo fallisce, dopo 17 giorni è costretta a ritirarsi.

I vietnamiti trovano una Cambogia ridotta alla fame. Scoprono l'orrore del regime polpotiano; 300 campi di sterminio con numerosissime fosse comuni, dove sono stati trucidati circa tre milioni di persone, quasi un terzo della popolazione cambogiana. Quando viene fatto un processo pubblico, dove si rendono noti i crimini commessi e dove Pol Pot e Ieng Sary vengono condannati a morte per genocidio, l'occidente sminuisce e parla di processo propagandistico.

Sihanouk sotto le pressioni della Cina costituisce un fronte militare e politico, per combattere contro il governo di Hun Sen, un partito di coalizione chiamato Funcipec (Fronte unito nazionale per una Cambogia indipendente neutrale pacifica e cooperativa), di cui il maggior componente sono i khmer rossi. I crimini vengono passati sotto silenzio per non importunare le grandi potenze.

Così la fazione di Pol Pot, anche se costretta ai confini con la Thailandia, si rigenera grazie all'aiuto occidentale.

Nel 1980 gli inglesi inviano truppe speciali per formare i combattenti alla posa delle mine, gli Stati Uniti aiutano il Funcipec con 15 milioni di dollari all'anno e la Cina fornisce armi.

L'occidente, con in testa gli Stati Uniti, poi l'Inghilterra, l'Australia, la Germania, la Francia e naturalmente la Cina, non riconoscono il nuovo governo ma continuano a sostenere Pol Pot come legittimo presidente della Cambogia conservandogli il seggio all'Onu.

Non si è perdonato al Viet Nam di avere vinto contro le più grandi potenze, prima la Francia e poi gli Stati Uniti. In questo modo si è permesso di seminare morte e terrore per altri venti anni.

Con la fine della guerra fredda, nel 1989 i vietnamiti si ritirano dal territorio, il partito di coalizione egemonizzato dai Khmer Rossi attacca su vari fronti, costringendo il governo al tavolo dei negoziati ed accettare un piano di pace che porta alla formazione di un governo di "unità nazionale", presieduta da Sihanouk, dove partecipano tutte le forze in campo, in attesa delle elezioni del 1993.

Al momento del voto i Khmer rossi boicottano il processo elettorale, ma la partecipazione è massiccia. La coalizione uscente arriva a promulgare una nuova costituzione che proclama la Cambogia una monarchia costituzionale. L'amnistia conseguente fa sì che molti guerriglieri depongono le armi. Finalmente nel 1994, il partito dei Khmer rossi viene messo fuori legge.

Nel 1998 dopo la vittoria elettorale di Hun Sen si tenta di costituire un tribunale per giudicare i crimini della fazione di Pol Pot, ma si interpongono mille intralci.

La Cambogia attualmente ha un re, Sihanouk, uno dei figli di Sihanouk, e un capo di stato Hun Sen, appoggiato dal Viet Nam, vincitore di larga misura delle ultime elezioni del 2008, che nonostante potrebbe governare da solo, ha voluto mantenere la coalizione con il vecchio Funcipec, forse per non inimicarsi la Cina. Con l'apertura al mercato il paese sta crescendo, anche se in modo caotico. Grandi alberghi stanno sorgendo

nella capitale Phnom Penh, a Siem Reap e a Sihanoukville. Sono in atto speculazioni edilizie da parte della famiglia reale e di imprese americane che trasformeranno isole coralline, veri e propri paradisi naturali, in zone ad esclusivo uso di ricchi, con costruzione di strade e alberghi di lusso.

Al nord vasti appezzamenti di terreno sono stati venduti alla Cina che ha effettuato disboscamenti indiscriminati per piantarvi l'albero della gomma. Il traffico è uno tra i più caotici che abbia mai visto, dominato da miriadi di moto e motorini principalmente di marca giapponese e di macchine di grossa cilindrata (SUV) anch'esse giapponesi, probabilmente della risorgente borghesia cambogiana. I partner economici visibili sono per il momento gli Stati Uniti, la Germania, l'Inghilterra, la Cina, il Giappone la Thailandia e il Viet Nam. Senza dubbio ve ne sono altri che come turista non ho potuto accertare.

E il genocidio? Ormai sono rimasti quattro ottuagenari che si spacciano per dementi. Pol Pot è morto, il famigerato generale Tha Mok è anch'esso morto di vecchiaia. Forse si aspetta che sia il tempo a fare giustizia. Ma visitando il campo di tortura S-21 a Phnom Penh, l'orrore ti attanaglia lo stomaco vedendo i letti di contenzione, le celle un metro per due e i primitivi mezzi di tortura; per poi passare appena fuori città al campo di sterminio di Choueng, dove decine di fosse comuni hanno accolto migliaia di cadaveri e dove ancora oggi affiorano frammenti di ossa, testimonianza dell'efferatezza e follia di un regime.

Di fronte alle centinaia di scheletri raccolti nello Stupa d'ingresso, nessuna giustificazione è ammissibile e la storia reclama la verità. Purtroppo i responsabili sono le grandi potenze, prima la Cina che ha creato e sostenuto la fazione di Pol Pot, poi

l'occidente che ha mantenuto gli Khmer rossi pur di contrastare il Viet Nam.

Anche Hun Sen nonostante sia riuscito a ridurre di molto il Fuciper è costretto a seguire l'apertura al mercato dettata dalla Cina e seguita peraltro da tutti i paesi del Sud Est asiatico.

La guerra fredda è finita. Il muro di Berlino è caduto.

E' Il mercato ora che detta le regole.

A questo punto il processo diventa scomodo e pertanto continua ad essere rinviato.

Ci sarà mai una Norimberga per la Cambogia?

I tre milioni di morti ce lo stanno chiedendo.